

Fondazione “Montagna e Europa” Arnaldo Colleselli - Belluno

Oggi, con la votazione in seconda lettura, prenderà definitivamente forma il nuovo Statuto del Veneto. Pensando al lungo cammino che ha portato a tale approdo, la Fondazione “Montagna e Europa” Arnaldo Colleselli, che fin dalle prime bozze Galan e Cacciari ne ha seguito l’iter partecipando alle consultazioni del Consiglio regionale, ritiene di sottolineare l’importanza dell’evento per alcuni contenuti - beninteso anche la specificità della provincia di Belluno - che il testo propone.

Molto significativi sono certamente due articoli: l’art. 23 e l’art. 30, su cui la Fondazione aveva insistito nell’incontro del luglio 2010 a Villa Patt con la neocostituita commissione Tesserin. L’art. 23 disciplina la qualità e la verifica degli effetti delle leggi regionali; l’art. 30 l’autonomia finanziaria e la coesione territoriale. Il primo articolo segna un cambio di passo nel processo legislativo; il secondo pone l’accento sull’impegno a «favorire l’effettivo esercizio dei diritti della persona». Fa piacere registrare che delle indicazioni da noi portate a Villa Patt, anche se qualcuno da palazzo Piloni non voleva farci parlare, è stato tenuto conto.

Un cenno poi alla questione che tocca da vicino la provincia: vale a dire la legge regionale con la quale, in forza dello Statuto, riconoscere «forme e condizioni particolari di autonomia amministrativa, regolamentare e finanziaria in particolare in materia di politiche transfrontaliere, minoranze linguistiche, governo del territorio, risorse idriche ed energetiche, viabilità e trasporti, sostegno e promozione delle attività economiche, agricoltura e turismo».

Ora, il dibattito sul futuro istituzionale delle Province frenerà le scelte regionali, ma non può diventare motivo, da parte del Consiglio regionale, per rinviare l’argomento. Sarebbe un alibi debole e una grave inadempienza. È competenza infatti della Regione organizzare l’esercizio delle funzioni amministrative su cui valorizzare la specificità bellunese.

In questa prospettiva la Regione deve muoversi in una logica - è vero - di sistema, ma prima di tutto cancellando l’idea di trattenere compiti e materie. Al contrario spetta alla Regione dare prova di voler praticare il principio della partecipazione delle comunità locali, in generale, ma più ancora dei territori che da tempo invocano l’autogoverno, alla formazione delle principali decisioni che li riguardano.

Ne deriva che la gestione decentrata delle sopra citate funzioni per la provincia di Belluno andrà calendarizzata al più presto da parte del Consiglio regionale. È ineludibile dare attuazione - anche con formule innovative - alla previsione dell’art. 15 dello Statuto, facendone oggetto di confronto con il sistema delle autonomie locali bellunesi, se del caso con il più ampio coinvolgimento degli «stati generali».

Fin da subito vanno costruite le condizioni necessarie per l’esercizio delle particolari forme di autonomia riconosciute alla provincia di Belluno. Dinanzi all’inerzia della Regione, si possono pure immaginare proposte dal basso, ossia direttamente dal Bellunese, anche per superare il nodo di avere comunque una sede - a livello locale - adeguata a elaborare e gestire scelte in chiave non solo di mera collaborazione tra Comuni.

Belluno, 11 gennaio 2012